

7 gennaio 2022

Sei Castelli del Cilento tra storia e leggenda

Recensione del libro di Maria Luisa Amendola

di Paolino Vitolo

Il mio primo castello fu il Castel dell'Ovo, quello che tutto il mondo conosce, perché sta al centro della cartolina di Napoli, con il pino, il golfo e il Vesuvio sullo sfondo.

Avevo solo tre anni quando la mia mamma mi portava al mare sulla scogliera di Mergellina e da lì vedevo quel castello disteso sul mare come una propaggine della città. Mi chiesi il perché di quel nome così strano e qualcuno mi raccontò che in un'oscura segreta del castello c'era una gabbia appesa al soffitto; nella gabbia era chiusa una caraffa con dentro un uovo vecchio di quasi duemila anni. All'uovo era legato il destino della città: se si fosse rotto, anche Napoli sarebbe stata distrutta. Pensai, e lo penso ancora, che un uovo così vecchio non possa più rompersi. E mi tranquillizzai, ma mi convinsi che ogni castello dovesse avere una sua misteriosa leggenda.

Dopo una manciata d'anni, non molti, ma a quell'età gli anni sono lunghissimi e si pensa che la vita non finirà mai, venni a Palinuro. Un giorno il nostro ospite Aniello, un vecchio marinaio del reggimento San Marco, volle portarci a Licusati per andare a far visita alla *Cummara Vittoria*.

Allora non c'era la strada Mingardina, quindi il viaggio fu lunghissimo. Partimmo da Palinuro, salimmo a Centola, poi proseguimmo per Foria e scendemmo a San Severino, dove ci addentrammo nella gola del Diavolo. Qui il paesaggio si fece cupo e selvaggio. Con la sensibilità dei miei diciannove anni sentii che stavamo entrando in una dimensione di mistero e di leggenda.

Usciti dalla gola ci inerpicammo su una lunga strada a tornanti. In una delle ultime curve, come se il viaggio ci avesse già stancati, ci fermammo a riposare. Proprio sotto la strada si vedevano le rovine di un castello. Aniello ci disse che quello era il castello di *Ronna Sabella* e ci raccontò la storia della sfortunata contessa, e declamò questi versi:

*Nun me chiammate cchiù Ronna Sabella
Chiammateme Sabella sventurata...*

Mi convinsi ancora di più che ogni castello dovesse racchiudere una leggenda e un mistero.

Dopo tanti anni, Maria Luisa Amendola, Marisa, come ho il privilegio di chiamarla, ha rafforzato questa mia convinzione giovanile.

Il Cilento, o meglio il territorio a sud di Palinuro, delimitato dai corsi del Lambro, del Mingardo e del Bussento è ricco di storia, di antichi paesi e quindi anche di castelli. Ognuno di questi ha la sua storia, ma anche la sua leggenda, e Marisa con questo suo lavoro ce le ha regalate entrambe.

Ci sono i castelli costieri, come quello della Molpa e quello di Policastro, dai quali si poteva scrutare il mare fino all'orizzonte, per sventare gli attacchi e le scorrerie dei pirati barbareschi e dei saraceni, e ci sono quelli interni, a guardia dei passi e delle valli, come quello di Sanseverino o quello di Montelmo, o ancora quello di Roccagloriosa.

Marisa ci parla di tutti e li inquadra nel loro contesto storico, basandosi su documenti e antiche tradizioni. Ma, visti così, i castelli restano semplici memorie di un passato glorioso, simulacri freddi e senza vita.

E proprio per risuscitarli e riportarli all'antico splendore, Marisa li popola di dame e cavalieri, di fanciulle innamorate, di audaci scudieri, di pastori e di soldati e – perché no? – di fantasmi. E così i freddi simulacri riacquistano il calore della vita. Non importa se i personaggi siano fantastici o, se realmente esistiti, rappresentati in un'aura di fantasia e di leggenda. L'importante è che nei racconti di Marisa i castelli rivivano e si popolino di personaggi che sembrano reali e che forse lo furono veramente.

Ed è così che dalla storia si passa alla leggenda, alla fantasia, al sogno. Ma è un sogno a cui è bello abbandonarsi, sentendoci noi stessi partecipi di quelle storie del passato, un po' spettatori e un po' protagonisti.

Maria Luisa Amendola, nata a Palinuro di Centola (SA) il 21 agosto 1939, dopo la scuola elementare proseguì gli studi a Napoli, conseguì il Diploma di Abilitazione Magistrale e quello di Vigilanza nelle Scuole Elementari presso l'Istituto Universitario di Magistero "G. Cuomo" di Salerno. Superato il concorso per l'insegnamento nella Scuola Primaria, si dedicò a questo delicatissimo lavoro che considerò e che considera "arte"; l'arte di stimolare nei bambini che si affacciano alla vita il piacere di apprendere, la gioia di scoprire. Da pensionata vive a Palinuro e si è dedicata alla ricerca storica degli usi e costumi, delle tradizioni del suo territorio cui si sente fortemente legata.

Maria Luisa Amendola

Sei Castelli del Cilento tra storia e leggenda

I EDIZIONE



Maria Luisa Amendola
**Sei Castelli del Cilento
tra storia e leggenda**

Casa Editrice ECI - Edizioni Culturali Internazionali, 2021,
pag.128, ISBN 978-88-94575-76-7, € 15,00

Commenti

Login

Ancora nessun commento. [Sii il primo a commentare!](#)

Invia un nuovo commento

Inserisci qui il testo!

Commenta come Ospite, o effettua il login:

Nome

Mostrato accanto ai tuoi commenti.

Email

Non sarà visibile pubblicamente.

Sito Web (opzionale)

Sei hai un sito Web, linkalo qui.

Abbonati a

Nessuno



Invia Commento
